Anno VII - 1854 - N. 139

L'OPINIONE

Sabbato 20 maggio

		Anno	L.	Semestre	L.	Trimestre	L.
Torino	. . .		40		22		12
Provincie	. .	id.	» 44	id.	» 24	id.	» 13
Svizzera e Toscana	.	id.	» 54	id.	» 30	id.	» 16
Francia	. .	id.	» 58	id.	» 32	id.	» 17
Belgio ed altri Stati	.	id.	» 62	id.	» 34	id.	» 18

L'Uffizio è stabilito in via della Madonna degli Angeli, N. 13, seconda corte, piano terreno.

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche. — Le lettere, i richiami, ecc., debbono essere indirizzati franchi alla Direzione dell'Opinione. — Non si accettano richiami per indirizzi se non sono accompagnati da una fascia. Prezzo per ogni copia cent. 25. — Per le inserzioni a pagamento rivolgersi all'Uffizio gen. di Annunzi, via B. V. degli Angeli, 9.

La promessa carta del *Mar Baltico*, la cui pubblicazione è stata ritardata per circostanze imprevedute, sarà distribuita agli associati immancabilmente nel corso della prossima ventura settimana.

Dispaccio elettrico

Vienna, 19 *maggio*. *Torino*, 18.

Vienna, 19 *maggio*. Un manifesto russo ordina un complemento straordinario di reclutamento, che dovrà essere terminato entro quattro settimane.

Un vapore inglese di 32 cannoni ha fatto naufragio presso Odessa ed è caduto anche in mano dei russi.

Si dice che Sebastopoli sia stata bombardata.

TORINO 19 MAGGIO

UN NUOVO GIORNALE CLERICALE

Ci viene sott'occhio il primo numero di un giornale intitolato *Osservatore piemontese*, che, se dobbiamo prestar fede al pomposo ed esteso programma col quale esordisce, sarebbe destinato a fare una formidabile concorrenza all'*Armonia*. Al pari di questa, si pubblica soltanto tre volte la settimana, sebbene in giorni differenti, ma costa meno. Lasciando però questi dettagli di concorrenza materiale, la concorrenza delle idee viene stabilita nel programma coll' asserzione ivi contenuta: che *l'errore funesto del secolo* è quello di cercare il progresso fuori del cristianesimo, intendendo per cristianesimo la religione cattolica romana con esclusione delle altre credenze cristiane, che si dichiarano esplicitamente false religioni, mentre il cristianesimo cattolico è l'unica religione vera sulla terra.

Innanzi al foro della coscienza noi come cattolici non possiamo, nè vogliamo certamente ne negare, nè mettere in dubbio simili tesi; ma il trasportarle innanzi al foro della politica e della civiltà, l' asserire che l' Inghilterra e tutta l'Europa settentrionale sono involte in un funesto errore, perchè hanno cercato il progresso fuori del cattolicismo, è cosa propria dell'*Armonia* e della *Civiltà cattolica*.

Se l'*Osservatore piemontese* si pone sulla medesima via, come annuncia, sarà un organo clericale di più, e in tale qualità gli profetizziamo breve vita, perchè di giornali clericali ne abbiamo anche di troppo, e non sappiamo qual ragione di esistere ne abbia uno di più, salvo che avesse scoperto qualche nuovo argomento per aprire gli occhi al secolo sul *funesto errore* e per dimostrargli, essere falso il progresso che per esempio l' Inghilterra ha cercato e trovato fuori del cattolicismo, e invece essere il vero quel progresso che per esempio gli stati pontificii hanno cercato e non hanno trovato nel cattolicismo.

Ma sino a tanto che il nuovo giornale non sa far altro che aggiungere alle molte assurdità clericali una nuova assurdità filosofica come questa: *Il progresso per essere vero deve seguire le leggi che la divina Provvidenza ha segnato all' umanità*, come se fosse possibile che l' umanità segua leggi non segnate dalla Provvidenza divina, l'*Osservatore* non sarà che una meschina e ridicola copia dell' *Armonia* e della *Civiltà cattolica*, nonostante tutto l' ardore che promette di apportare nell' arena politica, specialmente per combattere il protestantismo che chiama, in modo non velato, flagello dell' umanità e propagazione di malvagi principii. Nel leggere simili cose non vi sarebbe la tentazione di esclamare: O invidiabile flagello, maravigliosa malvagità! considerando la prosperità e la potenza morale e materiale di paesi eminentemente protestanti come l' Inghilterra e gli Stati Uniti d'America? Oppure non si crederebbe che l' *Osservatore piemontese* abbia parlato per ironia, e voglia istituire esso medesimo una propaganda per contrasti?

Ma lasciamo la politica religiosa del nuovo giornale, e occupiamoci della sua religione politica.

Il programma ci dichiara a questo riguardo dapprima ciò che il giornale non vuole. Esso si chiama *Osservatore* acciocchè il titolo stesso significhi *che non vuole parteggiare*. Ma ciò non gl' impedisce di enunciare alcune linee più innanzi che i principii che difenderà, lo renderanno più affine all' una che all' altra parte politica.

L' *Osservatore* non vuole inoltre *farsi campione della rivoluzione, delle utopie di speranze indefinite e di guerresche conquiste*, e perciò si qualifica *Piemontese*, ed è come dire che propugnerà una politica opposta a quella che dettò lo statuto costituzionale, che sarà il campione della politica di campanile, e considererà l'Italia come una semplice espressione geografica.

Ciò non gli impedisce di ammettere « che « le sorti patrie siano riposte nelle mani « della Provvidenza divina, laquale, secondo « i suoi imperscrutabili disegni, fa sorgere « a quando a quando i piccoli regni a grande « potenza e umilia i grandi nella polve, ri- « pone ed illustra le corone sulla testa dei « regi, e qualche volta le infrange e le di- « sperde. »

Per questi casi *la divina Provvidenza* si vale precisamente delle rivoluzioni e delle conquiste guerresche. Combattendo queste e quelle non teme il patriotico *Osservatore* di farsi ribelle *alla divina Provvidenza*? O non è forse una politica nazionale e generosa che ingrandisce ed illustra le dinastie, mentre una politica egoistica e timida le infrange e disperde?

L' *Osservatore* non vuole inoltre essere *unicamente fautore di tempi passati*, non andare a ritroso di ogni elemento di vita civile; non vuole *l'esclusivismo di sistemi*, non vuole *negare nè combattere la libertà*. Ciò non gli impedisce di soggiungere poco più innanzi che *lo statuto elargito da Carlo Alberto non sembra ammettere certe interpretazioni che se ne fanno*. Dunque abbasso la libertà persino nelle interpretazioni!

Da questi manifesti controsensi, dei quali potremmo ancora allungare la serie, i nostri lettori si accorgeranno esservi ancora una cosa che il nuovo giornale non vuole, sebbene il programma non lo dica esplicitamente: cioè, la logica e il buon senso.

In quanto a ciò che vuole il nuovo giornale, ne abbiamo già detto una parte, cioè che vuole combattere il protestantismo, insegnare a distinguere il falso progresso dal vero, e chiarire l'errore funesto del secolo.

Vuole poi ancora *adoperarsi a comporre gli interni dissidii, a cessare o diminuire quell'ira di parte da cui ne va intorbidato più o meno ogni angolo del nostro stato*. L'intenzione è almeno lodevole; avvertiamo però che a questa meta si può tendere sopra due vie. L'una è quella che viene prescelta dai governi assoluti, i quali — *Solitudinem faciunt, pacem appellant* — credono che il silenzio del terrore, la quiete che regna sui tumuli dei giustiziati, e l'ordine che popola le carceri e le fortezze di stato sia la composizione degli interni dissidii, la cessazione delle ire di parte: L'altra è meno tragica; si tratta di quei partiti politici che offrono la conciliazione ai loro avversarii, a patto che questi ultimi accettino le dottrine e le massime dei primi. Non sappiamo se l'*Osservatore* abbia l' intenzione di battere piuttosto l'una che l'altra via: probabilmente per ora si accontenta di attenersi alla seconda, salvo ricorrere alla prima quando le circostanze saranno propizie, e quando piacerà alla *divina Provvidenza*, che per disgrazia dell'*Osservatore* sembra ora volersi valere per guidare i destini dell'umanità di ciò che lo stesso *Osservatore* chiama rivoluzioni, utopie, conquiste. Quando la divina Provvidenza sarà disposta di fare dell'*Osservatore* lo stromento della sua volontà, non è improbabile che sarà preferita la prima delle descritte vie, ma sino allora converrà aver pazienza, far programmi e creare giornali che nascono oggi per morire all'indomani, e che per vivere anche un sol giorno sono pur costretti a fare la dolorosa concessione di *confessare francamente che non avversano lo statuto piemontese*. Tale è definitivamente l'attuale *Credo* politico del nuovo *Osservatore*. *Si adatta di buon animo alla forma di governo che è* LEGITTIMAMENTE *in vigore nel suo paese*.

Questa forma di governo è legittima per l' *Osservatore*, non già perchè consacra principii e leggi fondamentali che oltre garantire entro giusti limiti la libertà e sicurezza dei cittadini, sono conformi ai progressi della civiltà, ai diritti inalienabili dell'umanità, e alle esigenze degli interessi sociali, ma perchè la legge fondamentale *è data da chi aveva legittimo e pieno potere di promulgarla*. Gli uomini politici dell'*Osservatore* considerano lo statuto costituzionale come quei privilegi che anticamente imperatori, papi e re conferivano a singole comunità e provincie e che in mancanza di ogni altro mezzo per reprimere gli abusi del feudalismo avevano in quel tempo per chi li riceveva un immenso valore, ma perdettero ogni importanza allorchè colla caduta del sistema feudale s' inaugurò il moderno sistema politico.

L' *Osservatore* ripudia la teorica *dei diritti dell'uomo* dimenticando che uno dei più potenti stati del mondo, la repubblica degli Stati Uniti d'America è stata fondata coll'invocazione di quella teorica, e che sulla medesima sono pure fondati i principii consecrati dalla rivoluzione di Francia nel 1789, principii che niuno osa più impugnare ad eccezione di quelli che si rendono unicamente fautori dei tempi passati.

L' *Osservatore* non ha inventato alcun nuovo argomento; ha però il merito di aver inventata una frase nuova: *la legittimità dello statuto*, che se non è del tutto originale, è però degna di stare al pari della sorella germana: *la legittimità delle dinastie*. Se non che Talleyrand dedusse la legittimità di sua invenzione dal diritto divino, mentre l' *Osservatore* non può dedurre la sua che dall' arbitrio e beneplacito di un potere assoluto, il quale al giorno d'oggi ha perduto

APPENDICE

RIVISTA TEATRALE.

TEATRO CARIGNANO — L'Ebreo di Venezia *dramma in sei parti, con prologo, del sig. Ferdinando Dugué, rappresentato la prima volta la sera del 12 corrente dalla compagnia Dondini*. — TEATRO SUTERA — Il ritorno di Columella da Padova — *Opera buffa in tre atti, musica del maestro Fioravanti figlio*.

Al Carignano la voga dei drammi e delle commedie francesi è ognor crescente. Alla *Pietra del paragone*, all' *Onor della famiglia*, all' *Orazio e Carolina*, al *Mauprat*, senza parlare della *Mendicante* e della *Maria Giovanna* richiamate a vita, tenne dietro or ora l' *Ebreo di Venezia*, nuovissimo dramma del sig. Ferdinando Dugué. Nè questo sarà l' ultimo; imperocchè ci si annunziano ancora la *Marchesa della Bréteche*, *Madamigella di Kervelleres* e *La giovinezza di Luigi XIV*, novello dramma di Alessandro Dumas padre, proibito a Parigi, e non rappresentato che a Bruxelles. Una tale e tanta irruzione di cose forestiere sul teatro Carignano con tanto sfregio dell' arte italiana in verità non ci ricordiamo mai di averla veduta, ed è sommamente a dolersi che tale irruzione si debba ad una compagnia drammatica, la quale e pel suo zelo, e per la sua attività, e pei buoni attori ond' è ricca, e pel sommo studio che pone nell' addobbare le scene, avrebbe dovere di concorrere, più d' ogni altra, all' instaurazione dell' arte e del teatro italiano. Della straordinaria sua predilezione delle opere straniere la povertà del teatro nazionale non può scusarla se non sino ad un dato punto; giacchè se la convulsa musa di Giuseppe Revere si spense cogli spasimi ed i rimorsi di *Vittoria Alfiani*, la compagnia Dondini non ignora per certo che vivono in Italia e Gherardi del Testa, e Vincenzo Martini e Leone Fortis, e che il *Padiglione delle mortelle*, il *Cavalier d'industria* e *Fede e lavoro* non ebbero ancora in Torino l' onore della rappresentazione. E il Giacometti? e il Ferrari! Forsechè la loro vena drammatica s' è già inaridita e spenta? Forsechè richiesti ricuserebbero di travagliarsi ad arricchire il teatro italiano di qualche nuovo lavoro? Ma cessiamo le nostre solite querimonie, le quali a quest' ora debbono già parere non meno fastidiose che le rappresentazioni dei drammi francesi del Carignano: attendiamo piuttosto a render conto di quest' *Ebreo di Venezia*.

Il sig. Ferdinando Dugué tolse il suo nuovo dramma da una delle più note e singolari opere di Shakespeare, il *Mercante di Venezia*, il quale Shakespeare, solito a giovarsi delle cose italiane per ordire la tela de' suoi drammi, vuolsi che ne desumesse l' argomento da una novella del Pecorone di messer Giovanni Fiorentino.

Il sig. Dugué si valse con molta libertà del lavoro di Shakespeare, ma con poco savio consiglio ed infelicissimo esito svisandone e adulterandone il concetto, e provando con novello esempio che le opere dei sommi intelletti, qualunque esse siano, non si possono toccare senza guastarle e corromperle.

L' *Ebreo* del poeta inglese è senza contrasto una delle più belle creazioni drammatiche, un vero modello di pittura caratteristica: mentre il Shylock dell' autore francese è un carattere sbiadito, senza tinta ed impronta originale, non più ebreo che cristiano, non più turco che greco.

Nel Shylok di Shakespeare noi ravvisiamo il figlio d' una razza oppressa ed avvilita, che nutre un odio immenso e cova vendetta contro i suoi oppressori. Questo Shilok non è una persona volgare; è anzi dotto ed intelligente, ed anche filosofo a modo suo. Il suo cuore però non conosce altro affetto, nè altro sentimento che l' avarizia e l' odio contro i cristiani. Il carattere di quest' uomo terribile si palesa al primo apparire che questi fa sulla scena, alle prime parole che gli erompono dal labbro nel vedere il suo abborrito nemico, il melanconico e generoso Antonio. Queste parole sono così crude che vi mettono e brividi addosso. Uditele: « Cotest' Antonio come ha l' aspetto d'un « ipocrita pubblicano! Io l' abborro anche perchè « è cristiano e l' abborro anche più perchè ha la « stolta semplicità di prestar il danaro *gratis*, e « così fa scemare i frutti che si potrebbero otte- « nere. Se posso pigliarlo una volta, appagherò « l' antico odio che gli porto. Egli detesta la no- « stra santa nazione, e nei luoghi medesimi dove « la maggiore parte dei mercatanti si riuniscono « si fa beffe di me, vitupera i miei contratti, ed « impreca ad un giusto guadagno ch' ei chiama « usura. Sia maledetta la mia tribù, se gli per- « dono! » ed altrove indirizzandosi allo stesso Antonio, che gli chiedeva danaro a prestito: «Mes- « ser Antonio, molte e molte volte mi avete rim- « proverato sul Rialto pei miei negozii. Io non ho « mai risposto che alzando pazientemente le spalle, « perocchè la pazienza sia il carattere della no- « stra nazione. Voi mi avete chiamato miscredente « tagliaborse, cane ed avete sputato sul mio man- « tello da ebreo; perchè io dispongo a mio senno « dei miei averi. Ora che sembrate aver bisogno « ch' io vi soccorra, venite a dirmi: Shylok, vor- « remmo danaro. Voi mi tenete tal linguaggio, voi « che ingiuriato mi avete, che mi avete dato calci, « come dato ne avreste ad un cane forestiero che « fosse venuto sulle soglie della vostra porta? Da- « naro chiedete? che potrei io rispondervi? Un cane « ha egli del danaro, è possibile che un cane « presti 3000 ducati? Ovvero dovrei io rispondervi « umilmente, e coll' attitudine d'uno schiavo dirvi « con bassa e timida voce: mio bel signore, voi « sputaste su di me mercoledì scorso, voi mi deste « alcuni calci, e mi chiamaste cane; in ricono- « scenza di un tal favore vi presterò danaro? »

Tutti sentono all'accento di queste parole da quanto immenso livore sia roso l'*Ebreo* contro il cristiano Antonio; tutti presentono la crudele vendetta che ei sarà per pigliare del suo nemico quando riesca ad averlo in poter suo. Shylok perciò si dispone ad imprestare i tre mila ducati ad Antonio; e questa volta non vuole interessi; solo esige che Antonio sottoscrive una cedola, e con essa, in caso che non paghi il suo debito nel giorno prescritto, si sottoponga a lasciarsi tagliare una libbra della sua bella carne in quella parte del corpo che gli piacerà di scegliere.

Varii naufragi inghiottono tutti i vascelli e con essi tutti gli averi di Antonio: arriva il giorno della scadenza del suo debito, ed il magnifico Antonio non paga. Shylok tiene dunque fra i suoi artigli la bramata preda; inflessibile e sordo ad ogni senso di pietà chiede al doge e vuole l' esecuzione letterale del contratto, e già aguzza ed affila il suo coltello per tagliare sul corpo del suo debitore la libbra di carne che gli è dovuta.

È questo l' *Ebreo di Venezia* creato dal genio di Shakerpeare. Quanto mai da esso differente è il Shylok del sig. Dugné? Il suo ebreo è dominato anch'esso dall'avarizia; è anch' esso usuraio: anch' esso mostra di abborrire i cristiani; ma gli abborre non perchè essi vilipendono in lui, ed opprimono un membro d' alta tribù giudaica, ma perchè gli hanno rubato un figlio, in cui aveva riposto ogni suo affetto e tenerezza. Non sono più dunque l'avvilimento e l'oppressione dei suoi confratelli che inspirano la vendetta a Shylok; è il suo cuor di padre. Ecco dunque sparita l' im-

tanto di credito che la sua firma non è più in grado di servire di passaporto neppure alle buone intenzioni.

Le ree intenzioni della parte politica cui si professa affine l' *Osservatore* sono però abbastanza chiare. Secondo le sue idee, alla legittimità dello statuto deve corrispondere *la legittimità dell' interpretazione*, e forse anche un giorno nell'avvenire la *legittimità dell' abolizione*. È questa la teorica dello spergiuro politico che vedemmo messa in pratica in diversi stati d' Italia, e promulgata in un grande impero vicino, allorchè si fecero i funerali di una costituzione, che non ebbe mai vita, neppure un istante, sebbene promessa e data ai popoli in momenti solenni.

Con tali principii e con questo corredo di mezzi, d' intenzioni e di logica, l'*Osservatore* non avrà più lunga vita del suo predecessore *la Patria* e se gli potrà servire di consolazione il vantarsi caduto *sull' orma propria*, non gli invidiamo questa felicità, e non avremo nulla a soggiungere se si riterrà pago di aver tentata la prova. L' *Osservatore* si illude però nel qualificare di onorata siffatta prova. Le assurdità e i paralogismi non onorano, la negazione della civiltà, l' intolleranza, le teoriche dello spergiuro disonorano i loro autori e difensori.

CAMERA DEI DEPUTATI

Noi tenteremmo invano di riprodurre nel breve spazio concessoci ed in una forma alquanto ordinata la intricata discussione che ebbe luogo in oggi a proposito del primo articolo delle modificazioni al codice di procedura criminale, in cui si vuol determinare la competenza del foro per i giovani imputati che non abbiano compito il 14.mo anno della loro età. Gli emendamenti piovvero a rovina intrecciandosi e confondendosi fra loro, e quelli che pur bramassero di sapere cosa siasi conchiuso, dovranno ricavarlo dal rendiconto che in appresso pubblichiamo.

In questa occasione non possiamo a meno di ripetere un voto già altre volte espresso, che cioè nelle discussioni strettamente legali in cui i molti avvocati che seggono nel parlamento sono spinti ad entrare a cagione delle cognizioni speciali della materia, sarebbe pur bene che tutte le piccole dispute in luogo di prodursi nella seduta pubblica fossero esaurite negli uffici dove riescirebbe più facile l' intendersi. Nei pubblici dibattimenti non si dovrebbero discutere che i grandi principii, giacchè altrimenti si censura male a proposito quel tempo che è tanto limitato e si finisce ad impiccolire l' aula legislativa, cambiandola in una arena da legulei.

INTERNO

ATTI UFFICIALI

S. M., con R. decreto dell'11 maggio 1854, ha nominato il preparatore di chimica nell'istituto tecnico di Torino, farmacista Valerico Cauda, a professore sostituito delle cattedre di chimica industriale e di chimica agraria nell'istituto medesimo.

— S. M., sulla proposta del ministro della pubblica istruzione, nell'udienza del 15 maggio 1854, ha esonerato il canonico Felice Vassallo dalla carica di R. provveditore agli studi della provincia di Mondovì, e ne ha provvisoriamente affidato le incumbenze all'intendente della stessa provincia.

FATTI DIVERSI

Ministero della marina. Il capitano Thomas Walton dello schip inglese *Emigrant*, di Aberdeen, si è reso benemerito dell'umanità e della marineria di Sardegna, salvando il capitano e l'equipaggio del brigantino *Antonietta* della direzione marittima di Genova, che condusse a Londra, e consegnò il giorno 11 maggio corrente a quel consolato generale di S. M.

L'*Antonietta* era partita il 9 febbraio da Buenos-Ayres con carico di guano per l'Inghilterra, ed il 9 aprile si trovò in tale stato per il riscaldamento del guano che il capitano Recagno dovette rinunziare al divisamento di approdare alle Antille, ed avvisare invece alla salvezza della vita, chiamando con segnali soccorso allo schip inglese che avvisava in lontananza, e che raggiunto colla lancia, lo raccoglieva assieme all'equipaggio al proprio bordo, dopo di avere il capitano inglese riconosciuto l'impossibilità di salvare il bastimento che mandava fumo da ogni parte. *(Gazz. Piem.)*

Corsa di cavalli. Abbiamo ieri assistito alla seconda corsa dei cavalli in piazza d'Armi. Corsero primi i cavalli d'ogni razza, due del principe Demidoff, uno del barone Lowemberg, uno del sig. Bisleri e due del marchese Constabili. Questa corsa andò divisa in due esperimenti, dai quali escì trionfante uno dei cavalli spettante al principe Demidoff. L'*Attila*, del marchese Constabili, che nel primo esperimento diè segno, come nell'altro dì, di molta velocità, non si presentò nel secondo.

Nella corsa dei cavalli de' RR. stati fu vincitore del premio un leggiero ed aggraziato corsiero del conte Sanfront. L'*Haiti*, del conte Callori, che nel giorno di martedì aveva guadagnata primo la la meta, fu questa volta trascinato dal proprio impeto ad un violento ed irregolare galoppo all'ingiro, prima del segnale di partenza, che forse gli fu causa di stanchezza.

L'ultima corsa col salto delle siepi fu conturbata da un accidente, che per poco non fu fatale. Uno dei tre cavalli, nello slanciarsi pel salto della prima barriera, inciampò e cadde gittando a terra tramortito il cavaliero, il quale però, poco stante, riebbe i sensi. *(Gazz. Piem.)*

Pregati dal sig Pietro Sterbini, inseriamo la seguente sua lettera:

« Sig. direttore del giornale,

« Io vi prego d'inserire nel vostro giornale una mia protesta contro le false accuse a mio carico che si trovano nell'istruzione preparatoria sull'assassinio del conte Rossi, pubblicata dal *Journal des Débats* il giorno 12 del corrente.

« Nel secondo articolo del ristretto fatto dal giudice processante si parla d'una vasta congiura tendente al rovescio del governo pontificio e all'assassinio del conte Rossi, ed io sono accusato di essere stato uno dei capi di uno dei tre *clubs*, che si riuniva in diversi luoghi indicati dall'istruzione preparatoria. Io non ho mai assistito ad alcuno di quei pretesi *clubs* di congiurati, le di cui riunioni rinnovate moltissime volte, stando all'atto di accusa, avrebbero dovuto impiegare una lunga serie di giorni prima dell' assassinio del conte Rossi; la prova mi riesce facilissima. In quell'epoca io non era in Roma. Sul finire del settembre io n'era partito per Torino, chiamato da Gioberti a far parte di un congresso politico italiano, e le sedute di quel congresso furono pubbliche. Non rientrai in Roma che il dieci di novembre.

« Tutto ciò che si trova a mio carico nella istruzione preparatoria presenta i medesimi caratteri di falsità.

« Quando l'atto di accusa assicura che il mio arrivo al palazzo dell' assemblea salutato da un *immenso evviva*, precedè di pochi minuti l'assassinio, volendo in tal guisa insinuare che il mio arrivo era stato un segnale di riunione pei congiurati, l'atto di accusa ha mentito. Io arrivai al palazzo un'ora prima del conte Rossi, in compagnia di molti deputati, e il popolo che riempiva la piazza e il cortile salutava coi suoi evviva tutti i deputati che godevano una certa popolarità.

« Io protesto contro le calunnie di cui l'istruzione preparatoria si è fatta l'eco, e che furono tirate in gran parte dai romanzi decorati col titolo di storie della rivoluzione romana, romanzi segnati già col marchio dell'infamia dalla pubblica opinione e dai giudizii dei tribunali.

« Io ho sempre considerato come perduta moralmente e materialmente la causa che invoca in suo aiuto il pugnale, nè io era tanto sciocco da non prevedere che il partito nemico della costituzione si sarebbe servito di quell' assassinio per calunniare tutti i liberali, tutti gli amici dell' indipendenza italiana.

« Se nei miei articoli del *Contemporaneo* attaccai Rossi ministro, e le sue opinioni politiche sulla guerra dell' indipendenza italiana, ho però rispettato sempre i suoi talenti, e le prove che in altri tempi aveva date di amore alla causa della libertà.

« Io credo che il tribunale meglio inspirato nel corso dei dibattimenti avrà messe da un lato le accuse lanciate contro me dall' istruzione preparatoria al processo. Se accadesse il contrario, io prometto di costituirmi prigione a Roma per esservi giudicato, ma vi metto una condizione, ed è, che io domando di essere giudicato con tutte quelle guarentigie che le procedure e le leggi di ogni paese civilizzato offrono all' accusato. Sia noto a tutti che a Roma nelle cause politiche è severamente proibito di comunicare il processo all' accusato; questi non può conoscere il nome dei testimoni che lo accusano, non può scegliere il suo avvocato. Il tribunale nomina il difensore, il quale deve giurare di non rivelare all' accusato nemmeno il ristretto del processo. Ogni pubblicità data alla difesa è proibita.

« Sotto simili tribunali si dirà che io esigo troppo se domando guarentigie? Io mi appello a tutti gli uomini onesti e leali.

« Gradite, signore, ecc. »

CAMERA DEI DEPUTATI.

Presidenza del presidente BONCOMPAGNI

Tornata del 19 *maggio*.

Apresi l'adunanza all'una e mezzo; si legge il verbale; si riferisce il sommario di alcune petizioni; quindi, approvatosi il verbale suddetto, si passa al

Seguito della discussione
sulle modificazioni al codice di procedura penale.

Si è alla discussione degli articoli.

« Art. 1. I minori d' anni quattordici, se non avranno complici maggiori di tale età, anche pei reati, il cui titolo costituisce un crimine, saranno giudicati in via correzionale.

« La camera di consiglio e la sezione d'accusa rinvieranno, in tali casi, l' imputato avanti il tribunale di prima cognizione, il quale dovrà, giudicando, uniformarsi alle disposizioni degli articoli 93 e 94 del codice penale. »

Alinea d'aggiunta proposto dalla commissione:

« Quando però risulterà dall' istruzione scritta che l' imputato agì senza discernimento, la camera di consiglio e la sezione d'accusa potranno, omesso il rinvio, dichiarare non farsi luogo a procedimento. »

Il presidente pone ai voti l'emendamento proposto dal dep. Brofferio. (*V. Opinione d'ieri*)

È respinto alla quasi unanimità.

Approvansi i due primi alinea dell'articolo.

Tola dice che l'apprezzamento delle prove che accertino se siavi o no stato discernimento deve essere riservato al magistrato ed ai tribunali. Non basta la sola deposizione scritta per stabilire questo criterio. È necessaria per ciò la presenza del reo, che risponda oralmente; nè si può alla camera di consiglio od alla sezione d'accusa dar l' incarico di indagare il merito intimo delle cause L'aggiunta della commissione è dunque illogica nel suo principio e funesta nelle conseguenze.

Astengo, relatore, dice che il progetto attuale è fondato appunto sul principio che non sia messo in accusa chi non appare reo dall' istruzione preparatoria; nè sia questo sottoposto ad accusa maggiore di quella che non porti il reato, colle circostanze che lo accompagnano. La sezione d'accusa deve dunque cercare se il reato esiste. Se il fatto non costituisce reato, se c'è prescrizione, se non v'hanno indizi sufficenti, essa anche attualmente dichiara non farsi luogo a procedimento. Il progetto dice che sia così anche per circostanze di età o di stato di mente. Quando si tratta di mettere o no in istato d'accusa, la legge vuole che si pronunci dietro l' istruzione scritta. Siccome poi in questo articolo si parla di minori, così conviene che si contempli anche questo caso di mancanza di discernimento.

Tola dice che al dibattimento orale una miglior memoria dei testi, il risultamento di altre circostanze possono far conoscere che il discernimento v' era.

Astengo osserva che l' argomento prova nulla, perchè prova troppo, giacchè anche circa le altre funzioni della camera di consiglio e della sezione di accusa potrebbero sorgere maggiori lumi dal dibattimento orale.

Genina sostiene l' alinea dicendo essere meglio qualche ragazzo impunito che la moltiplicità dei processi. Quasi tutte le legislazioni fanno esenti da ogni procedimento i fanciulli minori dei dieci o dei dodici anni.

Salmour propone che invece di *potranno* dicasi *dovranno*, e che si aggiunga quest' altro alinea:

« Potranno però in quest' ultimo caso ordinare che l' imputato sia consegnato ai suoi parenti, tutori, o patroni che si sottomettessero a custodirlo, ovvero autorizzarne la consegna in uno stabilimento di educazione preventiva, casa di ricovero od istituto di beneficenza. »

La pubblicità dei giudizii e di una condanna è spesso il primo ostacolo al ravvedimento di questi giovanetti. Il giudizio del fatto dovrebb' essere lasciato ad un consiglio di cinque quadri di famiglia, scelti fra le più onorevoli persone, e fino ai 18 anni indeterminata la durata della pena, onde poterla proporzionare all' emendarsi dell' individuo. Se poi il ragazzo ha agito senza discernimento, non devesi mandarlo in un ergastolo. Nel Belgio si formò per quest' uopo una colonia agricola, che ora conta già 519 giovani. So le strettezze delle finanze; ma servano le mie parole di eccitamento alla beneficenza privata. Bisogna che le case di correzione non abbiano con sè l' ignominia di una prigione; e per aver buoni frutti da quelle case correzionali bisogna che i giovani non

---

pronta originale di Shylok: voi ravviserete certo in lui l'uomo, il padre; ma l'Ebreo è scomparso. Shakespeare diede pure a Shylok una figlia, la gentile Jessica, la quale fugge con un amante cristiano; ma ei non piange già la sua perdita, bensì piange le gioie ed i ducati che gl' involò, il diamante che comprò a Francoforte e che gli costò due mila ducati. A quelli che gli portano novelle della fuggitiva, Shylok non chiede già se sia pentita e ravveduta, ma quanto abbia già consumato di gemme e d'oro; e bestemmia ed impreca a lei, quando ode ch' essa spese ottanta ducati in una volta.

Il signor Dugué dando viscere di padre a Shylok volle forse correggere l'opera di Shakespeare a fine di accomodarla al nostro genio, ai nostri costumi, alle nostre idee; ma la sua correzione non poteva essere più malaugurata; essa guastò, e corruppe non la forma, o gl'accessorii, ma la sostanza del concetto del poeta inglese. L'autore francese male riuscì a supplire a questo difetto facendo sì che Antonio contro cui Shylok nutre sì fiero odio e sta per alzare il suo vindice coltello sia il figlio stesso rubato a Shylok, e dal loro riconoscimento facendo dipendere lo scioglimento del dramma.

Peggiore e di più cattivo gusto ci pare inoltre la parte episodica che troviamo inventata dal sig. Dugué.

L'immenso genio di Shakespeare seppe rischiarare il quadro troppo fosco che abbiamo poc'anzi toccato di volo profondendo attorno ad esso per mezzo dell'episodio di Porzia, le tinte più brillanti e seducenti della poesia e dell' amore. Le scene che succedono nella villa di Porzia ci trasportano in un mondo quasi incantato. Siffatte scene trattate da un ingegno volgare sarebbero fanciullaggini; ma ideate dalla fantasia dell' autore dell'*Amleto*, di *Macbeth* vi colpiscono l' immaginazione, vi destano in sommo grado la curiosità, essendo non meno splendide e fantastiche di forma, che gravi di senno e di pensieri. Esse s'aggirano intorno a tre misteriosi forzieri, su cui stanno scritte alcune parole enigmatiche. In uno di essi sta rinchiuso il ritratto di Porzia, la quale non può concedersi in isposa se non a colui che indovinando l'enigma sceglierà il forziere che racchiude il ritratto. Singolare è poi l'arte con cui Shakespeare lega questi fatti all'azione principale. Infatti egli è per dare a Bassanio il mezzo di ottenere la mano di Porzia, che Antonio contrae l' obbligo che lo mette in sì terribil rischio; ed è poi la stessa Porzia che seguendo i consigli di suo zio Belanio, famoso giureconsulto di Padova, perviene a salvare dalla vendetta di Shylok il benefattore del suo amante.

Il signor Dugué tramutò la bellissima Porzia in una donna di marmo, in Imperia; e la sua villa in una casa di cortigiana. Che felice cambiamento! Che peregrino trovato! Che slancio d' immaginazione! Il pubblico del Carignano, che è pur così tenero della *Signora delle Camelie*, fece giusta ragione di questa Marco, od Imperia che vogliate chiamarla, e degli adoratori che sfidano a duello i loro amici e benefattori per essa: fischiò potentemente la parte V del dramma, in cui queste belle scene succedono, ed obbligò la sera successiva i signori attori di ommetterla quasi intieramente.

Farem noi rilevare al signor Dugué l' assurdità che il doge di Venezia stipuli di sola sua autorità un imprestito rovinoso per la repubblica, e disponga delle rendite di due fra le più floride provincie, a favore dell'ebreo Shyloh? In verità che non ne vale la spesa, sapendo noi italiani, che ogniqualvolta un francese vuol immischiarsi di cose nostre e parlarci de' nostri costumi, delle nostre leggi ed instituzioni, è solito a pigliare di simili e di più grossi granchi.

L'esecuzione di questo dramma consisteva nella massima parte nel carattere di Shyloh; ed il signor Carlo Romagnoli, che erasene investito, lo rappresentò mirabilmente. Diciamo mirabilmente, non perfettamente; giacchè Shylok è tal carattere che esige un attore consumato, e non havvi, forse, che il solo Medena che abbia nerbo, e genio, e studio, ed arte per rappresentare a perfezione questo personaggio. Nondimeno il signor Romagnoli, che non è Modena, fece prodigi di valore; e giammai il vedemmo a poggiare a tanta altezza artistica quanto in questo dramma ch'egli scelse per sua serata. Questo successo dee incoraggiarlo a porre più studio di quel che ordinariamente non faccia nell'arte sua. Studi, mediti e sudi; e non andrà guari che accanto ai nomi di Rossi e di Salvini l' arte drammatica potrà forse collocare quello di Carlo Romagnoli.

Ora conchiudendo diremo che l'*Ebreo di Venezia* del sig. Dugué è, a parer nostro, un cattivo dramma; e la rappresentazione di esso, se togli gli applausi tributati all'abilità del sig. Romagnoli, ebbe un esito infelicissimo.

Dal Teatro Carignano trapassando al Teatro Sutera, non possiamo a meno di osservare che allorquando rendendo conto della rappresentazione dei *Monetari Falsi*, ci lagnavamo di essere condannati ad udir quasi sempre le medesime opere, eravamo lungi dall' immaginarci che le nostre parole fossero per ricevere così presto una solenne conferma. Il *Columella* che ora vediamo riprodotto al Teatro Sutera, almeno una volta all'anno fa il viaggio da Padova a Torino, prende alloggio al Sutera o al Gerbino, e là ci racconta la sua disputa col ciabattino e collo studente, e ci prega di servirgli da testimoni nel suo duello col rivale che lo ha soppiantato nell'amore dalla vispa Serpina. Ciò in verità è un abusare alquanto della sofferenza del colto pubblico.

Queste visite tanto frequenti noi le perdoneremmo volentieri al *Barbiere di Siviglia*, alla *Cenerentola*, e tutt'al più all'*Elisir d'amore*; ma il povero Columella non possiede le forbici di Figaro, nè lo specifico del dottore Dulcamara, nè i quarti di nobiltà di D. Magnifico, e perciò comincia a rendersi importuno.

E ci pare che anch'egli sia di ciò persuaso; giacchè questa volta si direbbe che avesse vergogna di comparirci innanzi, e per coprire la propria miseria tolse ad imprestito una romanza dalla *Leonora*, una cavatina dalla *Bethly* e qualche altro pezzo da un'altra opera, di cui non ci possiamo ricordare il titolo. Tanta umiltà commosse il pubblico, il quale, come già annunziammo nell'ultima nostra appendice, lo accolse festevolmente e non fu avaro di applausi a lui ed ai cantanti che lo eseguirono.

Il sig. Zambelli è veramente un artista di merito non comune, e trova modo di destar l'ilarità nell'uditorio senza scendere a certe scurrilità degne più d'un buffone di piazza che d'un virtuoso di musica.

La signora Dompieri è un'eccellente *Serpina*.

Il sig. Caserini nella piccola parte di *D. Alberto* ci confermò nella buona opinione che già di lui avevamo, e diremmo altrettanto del sig. Zambellini se ponesse a meno dura prova la validità dei suoi polmoni.

La signora Squarcini fu giudicata assai severamente dal pubblico, e ciò, a nostro avviso, fa il suo elogio. Essa è dotata di tal voce da poter calcare le scene dei maggiori teatri; non ci pare sfornita di sentimento musicale, e solo ha bisogno di lunghi studi per giungere a quel posto che essa può occupare nell'arte. Il pubblico non volle porgerle occasione di addormentarsi su facili allori; spetta ora a lei di approfittare della lezione.

—o—

ci vengano colpiti già dalla vergogna di pubblico giudizio e di pubblica condanna.

Ratazzi, guardasigilli e ministro provvisorio dell'interno: L'art. 53 del codice penale lascia facoltà al magistrato di sottoporre anche il minore di 14 anni, che ha agito senza discernimento, alla pena disciplinare dell'ergastolo. Il *dovranno* toglierebbe di mezzo questo articolo; ed ora non si tratta di distruggere il codice penale, ma di modificare quello di procedura. Il ministero accetterebbe il primo emendamento del dep. Salmour, quando si aggiungessero all'alinea le seguenti parole: « e potranno far uso delle facoltà attribuite ai magistrati criminali dall'art. 93 del suddetto codice. » Questa redazione mi pare anzi migliore di quella della commissione, giacchè, dando facoltà alla sezione d'accusa d'infliggere questa pena disciplinare, si evitano nuovi procedimenti. Non posso poi accettare l'altro emendamento, giacchè porterebbe modificazione al codice penale.

Agnès dice che l'ergastolo non è una pena, ma un'educazione che la società dà in difetto dei parenti.

Salmour dice che è ben minore inconveniente qualche soverchia bontà che non rovinare nel loro avvenire de'nostri concittadini. Non insiste del resto sul 2° suo emendamento, ricordando al ministro la fatta promessa di occuparsi presto della intiera riforma del codice penale.

Cavour G. chiama l'attenzione della camera sulla colonia agricola di Moncucco, pei giovani abbandonati o pei discoli che avrebbero ancora da fare uno o due anni nell'ergastolo. Si apersero per questo trattative coll'ex-ministro S. Martino, onde il governo desse qualche sussidio. I più meritevoli dei rinchiusi nella Generala sarebbero passati a godere la maggior libertà di questa colonia. Io eccito il ministero a prendere in considerazione questa colonia agricola; come pure si dovrebbe far in modo che questa discussione non abbia a rendere impossibile quest'alleviamento di pena.

Ratazzi: Sotto la parola *ergastolo* si comprendono appunto anche cotesti stabilimenti: che se si tratta di far passare solo alcuni alle colonie agricole, c'è anche il mezzo della condonazione della pena. Assicuro poi la camera che non tralascierò di occuparmi di questo argomento.

Astengo consente col ministero, quanto agli emendamenti *Salmour*, e dice che nell'art. 93 si contempla piuttosto una misura economica che una pena.

Quaglia eccita il ministero a prender in considerazione lo stabilimento della *Generala*. Fondato come casa di correzione, i rinchiusi vi si occupavano specialmente di lavori agricoli, e si istituirono anche premi e solennità pubbliche; ma con un decreto del 1850 gli vennero estese le stesse norme che pei luoghi dei malfattori, quindi assoluto silenzio, lavori sedentari, corridoi ad inferriate. L'applicazione di questo sistema mi par contrario ed allo scopo ed alla fondazione di questo stabilimento.

Gastinelli dice che ciò che si fa per i minori devesi far anche per tutti gl'imputati e propone quindi la seguente altra aggiunta:

« Semprechè risulti accertata dall'istruzione scritta alcuna delle circostanze, per cui il codice penale pronuncia espressamente non vi essere reato nel fatto imputato o non esser lo stesso soggetto a pena, la camera di consiglio e la sezione d'accusa dichiareranno non esser luogo a procedimento. »

Ratazzi dice che nell'art. 1 si tratta soltanto dei minori e non vi può quindi esser luogo all'aggiunta *Gastinelli*.

Gustavo G. propone il rinvio alla commissione.

Deforesta dice che il sottoporre a pena uno che sia d'età minore d'anni 14 è cosa contraria all'art. 93 del codice penale, il quale, contemplando i minori d'anni 14 per le pene dell'ergastolo, vuol esenti da ogni procedimento i minori che non hanno ancora raggiunta quell'età.

Ratazzi dice per *minori d'anni* 14 doversi intendere appunto quelli che non hanno ancor raggiunti 14 anni.

Genina osserva che il nostro codice distingue tre periodi di età; fino ai 14 anni, dai 14 ai 21 e dai 21 innanzi. L'art. 93 contempla il primo stadio. La questione del discernimento circa i minori, avendo una giurisprudenza particolare, è d'uopo risolverla; ma per gli altri delinquenti le camere di consiglio e le sezioni di accusa hanno già facoltà di dichiarare non esservi luogo a procedimento, nè è necessaria una disposizione speciale; e sarebbe anzi pericolosa, giacchè la camera di consiglio e la sezione d'accusa andrebbero forse troppo facili.

Deforesta insiste nella sua opinione.

Gastinelli sostiene di nuovo il suo emendamento.

Ratazzi: Io non posso accettarlo. L'art. 207 del codice di procedura stabilisce già che, se non risultano dall'istruttoria scritta indizi sufficienti di reità la camera di consiglio e la sezione d'accusa possono dichiarare non farsi luogo a procedimento. Così dichiareranno anche quando l'imbecillità, il furore, la pazzia escluderanno il reato.

Gastinelli: Se non se ne fa menzione in questo articolo, s'intenderà quasi che la camera di consiglio non possa entrare nell'esame del furore o della pazzia. Veggo che il codice di procedura dispone già; ma se è invalsa una giurisprudenza particolare pei minori, devesi, per la stessa ragione, generalizzare il provvedimento.

È approvata l'aggiunta della commissione e l'emendamento *Gastinelli* respinto.

Dopo breve discussione sull'art. 2, senza che si venga a deliberazione, la seduta è levata alle 5 1/4.

Ordine del giorno per la tornata di domani.

Seguito di questa discussione.

STATI ESTERI

GERMANIA

Scrivono da Amburgo il 13 maggio all'*Indépendance Belge*:

« Confermasi da varie parti che il governo russo si è deciso a formare in Polonia un nuovo campo assai considerevole (si fa ascendere il numero delle truppe a 50,000 uomini di ogni arma) e che a questo fine ha scelto le campagne nei dintorni di Lanow nella provincia di Lublino. I diversi corpi destinati a questo campo sono già in marcia per recarvisi, e sono in gran parte pertinenti alla seconda divisione di fanteria; il generale Paniutin ne avrà il comando.

« Si può supporre che la formazione di questa nuova armata in Polonia ha per iscopo di coprire più efficacemente le città poste al sud del golfo di Finlandia o di prevenire a tempo la possibilità di penetrare da questa parte nella Polonia, se le flotte combinate avessero a bordo un corpo di sbarco abbastanza forte per tentare l'impresa.

« Il governo sembra pure deciso di fare di Pietroborgo il punto centrale per la formazione di una nuova grande armata capace di difendere questa capitale da un colpo di mano, se mai potesse essere seriamente minacciata dalla presa di Cronstadt o dall'occupazione della Finlandia.

« Sulle due rive, dove la Newa gettasi in mare, erigesi in questo momento una serie di ripari e di opere di munizione, e il governo ha spediti negli isolotti della Newa quanti soldati possono capirvi.

« Tutti gli ufficiali in ritiro e sopratutto quelli che il sono soltanto da due anni, furono chiamati a far parte dell'armata attiva, e il ministro della guerra assegna loro provvisoriamente i diversi corpi d'armata di riserva, di cui fu ora decretata la formazione. »

PRUSSIA

Scrivono da Berlino all'*Indépendance Belge*:

« Notizie da Vienna degne di fede assicurano che lo stabilimento di corpi d'armata austriaci sulle frontiere della Transilvania e nella Gallizia si prosegue in modo ognora più dimostrativo. Questa iniziativa dell'Austria, conforme agli impegni contratti, fa molta sensazione a Berlino, dove l'opinione si è molto modificata in favore della politica del gabinetto di Vienna. Le impressioni del 1850 sono ben lungi. Si comporta con rassegnazione che l'Austria abbia il disopra sulla sua antica rivale, e tutto ciò che si desidera, è che la Prussia non si separi da lei.

« Del resto, mi si conferma che a Vienna si riunirà nuovamente la conferenza, e che in essa le potenze occidentali daranno comunicazione della convenzione 10 aprile, invitando le potenze tedesche a fare adesione. È certo che l'Austria, quanto a sè, sarà pronta o ad accettare la convenzione, o firmarne una che servirà, si può dire, di transizione fra il trattato austro-prussiano e la convenzione anglo-francese. Allora la quistione sarà posta alla Prussia, ed è a prevedersi che noi andremo contro ad una crisi più grave di quella di cui fummo spettatori dal 5 marzo in poi.

« Raccontasi che in una lettera diretta al principe di Prussia fu manifestato il voto di vederlo tornare a Carlottenburg il 7 giugno, anniversario della morte del re. L'invito sarà probabilmente ripetuto entro il mese. La predizione certa del suo ritorno a quell'epoca, fatta da un giornale, supponeva dunque ciò che questo giornale riteneva probabile, e che il partito, di cui è l'organo in presenza della emozione pubblica, deve evidentemente desiderare.

« La *Corrispondenza prussiana* smentisce le voci di una crisi ministeriale. Il presidente del consiglio fu ieri invitato a pranzo dal re. »

GRECIA

Si scrive da Atene 12 maggio che le potenze soscrittrici del protocollo di Vienna manifestano sempre più l'intenzione di far mutare contegno al governo ellenico relativamente all'insurrezione dell'Epiro e della Tessaglia. È arrivato in Atene il conte di Nithamer, ciambellano di S. M. il re di Baviera, in qualità di corriere diplomatico. Appena giunto, si recò dall'ambasciatore bavarese, e questi rimise al re Ottone una lettera del re di Baviera, suo augusto fratello. Quantunque il governo non faccia conoscere il contenuto della lettera, si vocifera che in essa la corte di Baviera faccia sapere a quella d'Atene che le due grandi potenze tedesche son disposte ad entrar mediatrici per comporre la vertenza fra la Grecia e la Turchia, purchè il governo greco accetti e firmi l'ultimo protocollo di Vienna sull'integrità dell'impero ottomano.

Aggiungono però che gli ambasciatori di Francia e Inghilterra abbiano presentato al governo greco un *ultimatum*, per indurlo ad accettare le domande della Porta, minacciando, in caso di rifiuto, di troncare ogni relazione col governo di Atene. Il governo però non comunica nulla intorno a questi atti, che naturalmente destarono profonda e trista impressione nel pubblico; e pare anzi che ne tenga occulta l'esistenza. Comunque siasi, si afferma che il gabinetto ellenico non è disposto a prestare adesione nè alle domande giunte dalla Baviera nè a quelle de'ministri delle due potenze occidentali, ritenendo che qualora le accettasse, verrebbe a confermare l'accusa di partecipazione ai moti delle provincie greche della Turchia.

Le notizie dall'Epiro, e più ancora quelle della Tessaglia, sono sempre peggiori per gl'insorti. Parecchi de'villaggi sollevati si sottomisero alle autorità turche, e queste accordarono l'amnistia ai loro abitanti. Le bande insurrezionali sono assottigliate considerevolmente e disperse qua e là.

NOTIZIE DEL MATTINO

DUE SICILIE. — *Catania*. Fattisi degli scavi nello scorso luglio sotto la casa del duca Tremestieri, si rinvennero antichissimi muri contigui e paralleli che si poterono calcolare al numero di 15. Dall'avanzo estremo delle mura, e da una porta murata si è creduto per l'addietro essere stato ivi il tempio di Ercole, molto più dietro di essersi trovato ivi nel 1765 la statua di tal nume che ora conservasi nel museo di Biscari. L'intelligente architetto Carmelo Sciuto Patti però studiando artisticamente quello avanzo di oscura antichità, ha testè pubblicato erudita memoria, per la quale si prova a considerare che tali monumenti, lungi di appartenere al supposto tempio di Ercole, o a bagni pubblici come taluno ha opinato, siano i muri di base degli Orti pensili.

Il ragionamento del giovane autore ci porta alla probabilità della sua opinione; ed ha aperto il varco a discussioni archeologiche. È veramente di sommo interesse alla nostra gloria patria il rinvenimento di avanzo di antica civiltà, che saria il primo di tal genere scovertosi in Sicilia.

(*Giorn. di Catania*)

FRANCIA

(*Corrispondenza particolare dell'*Opinione)

Parigi, 17 *maggio*.

« Non mi si persuaderà giammai a prendere le armi contro il mio cognato. » Ecco la frase irrevocabile con cui risponde il re di Prussia a tutte le sollecitazioni che gli si fanno. Se da una parte la Prussia sembra doversi allontanare dalla Francia, e dicesi che i suoi interessi commerciali in questo momento a ciò la inducano, l'Austria all'incontro tiene un linguaggio sempre più favorevole all'alleanza anglo-francese. Non inquietatevi, avrebbe detto il generale Hess, noi ci prepariamo, e in breve noi terremo alla Russia un linguaggio che ella sarà costretta ad ascoltare sotto pena di averci nemici. Questo linguaggio mi sorprende singolarmente; ma siccome è un fatto, siccome io non iscambio le mie passioni o le mie idee particolari colla realtà, vi trasmetto fedelmente il linguaggio della diplomazia.

Io credo anche sapere che fu ricevuto un corriere, il quale recava che le pratiche del gabinetto inglese colla Svezia prendeva una piega assai favorevole, ed erano assai avanzate. È a queste notizie, che il pubblico ancora non conosce, ma che i grandi banchieri mettono a profitto, bisogna attribuire il rialzo dei fondi che oggi riprese con nuova vivacità. Noi sentiremo ben tosto qualche fatto d'armi dell'ammiraglio Napier. Frattanto un dispaccio giunto ieri sera annunzia che Silistria è sul punto di soccombere.

Il re di Portogallo arriva a Londra. Lo scopo del suo viaggio è di andare a far visita alla figlia del re del Belgio a cui egli è *diplomaticamente* fidanzato: dico diplomaticamente, perchè avanti di conchiudere in modo definitivo, i futuri sposi desiderarono di vedersi, e ciò mi pare affatto naturale per sapere se prima di maritarsi si vanno a genio.

La regina Maria Amalia recasi ella pure in Inghilterra co' suoi figli al castello di Claremont. L'abboccamento che deve aver luogo a Londra tra la famiglia d'Orleans e il conte di Chambord, che dovea portarvisi per visitare la regina Amalia, non può effettuarsi per ragioni politiche estranee alle due famiglie, e ch'è cosa troppo delicata il riprodurre.

Una persona giunta or ora da Londra mi dice esservi qualche malumore nella *City* contro la guerra, perchè i negozianti cominciano a soffrirne molto. Ma il vino è cavato, bisogna beverlo.

Il *Moniteur* contiene un lungo rapporto assai notevole sugli stabilimenti penitenziari dipendenti dal ministero dell'interno. La sua redazione viene attribuita ad un ispettore, il sig. Perrot, che dicesi molto capace.

Voi noterete la firma del ministro preceduta dalle parole *obbedientissimo*, *devotissimo e fedelissimo servitore e suddito*, frase del tutto inusitata e che non mi pare eguale a quella di cui servonsi gli altri ministri.

Il *Journal des Débats* dà un estratto del *Moniteur de l'Armée* sulle paghe della nuova guardia imperiale. Un soldato avrà 80 cent. al giorno, e tutti gli altri gradi in proporzione. Nella truppa di linea ordinaria il soldo è di soli 25 centesimi. Vi saranno dunque grandi vantaggi a entrare nelle guardie, il che spiega la premura dei soldati di farne parte. Ma non si prende che il fiore dell'armata.

Dicevasi che la commissione del bilancio che era convocata ad un'ora avea ricevuto comunicazione di una domanda di autorizzazione di prestito che il governo potrebbe contrarre in caso di bisogno. Questa domanda sembra naturale, giacchè le spese straordinarie della guerra si calcolano a forse 30 milioni.

A.

— L'imperatore d'Austria ha diretto al suo ministro dell'interno il seguente autografo, già annunziato dal telegrafo:

Mio caro ministro Bach!

La minacciante piega delle condizioni politiche in generale, i forti corpi di truppe che, in seguito alla vertenza d'Oriente, vengono messi in movimento ai confini del mio impero e specialmente la circostanza che ai confini orientali e settentrionali del medesimo succedono considerevoli collocazioni di truppe, rendono necessarie misure di precauzione che son proprie ad assicurare convenevolmente la monarchia di fronte a qualunque siasi eventualità ed offrono contemporaneamente i mezzi di efficacemente proteggere in tutta la loro estensione gli interessi del mio impero gravemente minacciati da questo deplorabile conflitto e la sua posizione che gli compete quale potenza europea.

In considerazione di tutto ciò ho disposto l'aumento delle forze militari nei paesi sud-orientali e nord-orientali dell'impero, ed a questo fine ho trovato necessario di ordinare un nuovo reclutamento di 95,000 uomini.

Nell'incaricarvi di prendere immediatamente, di concerto col mio comando superiore dell'armata, le necessarie disposizioni per tale oggetto, mi fa di mestieri l'esprimervi che io nutro la persuasione che i miei fedeli sudditi, nell'esecuzione di questa misura, come pure in tutto ciò che verrà da me ordinato pella sicurezza del mio impero e pel durevole preservamento del suo onore e dei suoi interessi, proveranno di nuovo col fatto quella prontezza e quei fedeli sentimenti patriottici da essi dimostrati in ogni tempo.

Vienna, il 15 maggio 1854.

FRANCESCO GIUSEPPE m. p.

Dal teatro della guerra nel Nord giunse oggi alla *Presse* di Vienna il seguente dispaccio telegrafico:

Stettino 15. La flotta russa è sortita da Helsingfors onde unirsi colla squadra ancorata nel porto di Cronstadt.

Le *Hamburger-Nachrichten* contengono anche esse un dispaccio del seguente tenore da

Copenhaguen 12, *ore* 11 *e tre quarti antim.* La flotta francese in seguito alle ultime notizie, il giorno 10 trovavasi all'àncora avanti Hirtsholmen.

Trebisonda, 28 *aprile*. Gli ultimi rapporti arrivati da S. E. Selim bascià, generale in capo dell'armata di Ciuruk-Su, annunziano che i russi avevano cominciato ad abbandonare Auzurghet; la popolazione si era già ritirata nell'interno, e anche la guarnigione faceva preparativi di partenza. Hairedin bascià, prima di prendere possesso di questa fortezza, non era intenzionato di partire per Costantinopoli.

Arrivano ogni giorno dalla provincia delle truppe irregolari, e sono prontamente spedite al campo di Selim bascià.

Da Kars abbiamo notizie sino al 19 aprile. Nulla era avvenuto d'importante; la neve continua a cader in abbondanza. La posizione dell'armata proseguiva ad essere sempre poco soddisfacente. Speravasi un rinforzo di truppe inglesi.

Dalla Persia le ultime notizie sono senza interesse, a meno che non menzioni una voce che il governo russo abbia dato l'ordine ai sudditi persiani che si trovano domiciliati in Russia, di partire entro 15 giorni: questa notizia però merita conferma.

(*Oss. Triest.*)

— Scrivono da Metelino, 30 aprile al *Journal de Costantinople* essere arrivata in quel giorno da Cagliari la fregata sarda *Euridice*, comandata dal sig. marchese di Cera; essa era destinata per Smirne, e il forte vento di sud la obbligò ad ancorarsi nel porto Olier. La sera del 2 maggio l'*Euridice* arrivò a Smirne, e l'indomani inalberò la bandiera turca, e la salutò con 21 colpi di cannone, che le furono resi dalle batterie della città. Si attendono in quei mari altre 2 fregate a vapore sarde: il *Carlo Alberto* e la *Costituzione*.

VARIETA'

AGENZIA GRATUITA *per promuovere la stampa e lo spaccio dei libri in Italia.*

Sotto questo titolo il signor Predari ha dato vita ad una instituzione del tutto nuova fra noi e di cui non troviamo esempi nemmeno all'estero, e il di cui scopo è di ristaurare le condizioni morali ed economiche del commercio librario in Italia. Organo di questa instituzione e il suo *Bollettino di scienze, lettere ed arti* che ottenne già fin d'ora una straordinaria diffusione in Piemonte e in tutte le altre provincie italiane e per l'importanza critica e bibliografica che gli ha saputo dare.

Intanto ecco in brevi parole formolati i diversi vantaggi che con questa nuova instituzione è il *Bollettino* per apportare tanto ai particolari interessi di tutti i librai, ed editori quanto agl'interessi sì economici che civili della nostra penisola. Lasciamo parlare il sig. Predari.

« Ha un editore cominciata una speculazione libraria o di opere originali o di ristampe? Il nostro *Bollettino* non solo la annuncia, ma ne fa conoscere in brevi parole la natura, l'importanza, la mole e il prezzo a tutti i librai, a tutti gli stabilimenti pubblici e privati, agli studiosi di tutte le provincie italiane.

« Ha un libraio provvisto il proprio negozio di nuovi libri o italiani o stranieri? Egli ne invia a noi la nota, e il nostro *Bollettino* li pone per così dire in mostra agli acquirenti su tutta quanta l'estensione del territorio italiano.

« Ha un libraio numerosi assortimenti di libri e vecchi e moderni nei suoi magazzeni che gli preme di spacciare? Egli ne invia a noi i catalogi sia editi che inediti, e il *Bollettino*, ad ogni avvenimento qualunque, ad ogni quistione, o religiosa, o politica, o legislativa, o storica, o scientifica, o letteraria che insorga a preoccupare la pubblica opinione, si assume di segnalare ai librai ed ai privati tutte quelle opere dei suoi magazzini, che possano avere con quegli avvenimenti e con quelle quistioni un qualche rapporto, un'attinenza qualunque che le possa far ricercate.

« Ha una casa libraria commissioni dai proprii corrispondenti di opere che non sa presso chi stampate o vendibili? Ella si indirizza a noi, e il *Bollettino* si assume di tosto procacciargliele, indicandone l'editore o il libraio che le possiede, e trasmettendo anche al medesimo la sua dimanda.

« Un editore ha concepito qualche buona speculazione libraria da intraprendere, e per la quale ha bisogno del concorso di azionisti o dell' opera di qualche confratello d' arte? Il *Bollettino* procaccierà assisterlo nei suoi bisogni, promovendo particolarmente quello spirito di associazione che crea i prodigi delle grandi industrie inglesi.

« Un editore, un libraio, uno studioso ha d'uopo di conoscere gli autori, le opere che hanno meglio trattato una parte qualunque di storia, di scienza, di letteratura, arti belle, industriali, commerciali ecc.; esso si indirizza al nostro *Bollettino*, il quale coi mezzi di cui può sin d'ora disporre sarà bene spesso in grado di somministrare le notizie e gli indizi di cui avrà bisogno.

« Il nostro *Bollettino* in questo nuovo assunto si occupa in somma non solo d' inserzioni, ma di tutto ciò che può promuovere direttamente o indirettamente la produzione, la stampa, la vendita e la diffusione dei libri, e si presta a tutti i suindicati uffizi gratuitamente.

« La redazione del *Bollettino* si è a tal uopo messa in corrispondenza coi principali librai ed editori non solo in Piemonte ma di tutte le altre provincie italiane, i quali già in buon numero tanto per l'interesse pubblico quanto per l' interesse loro privato, concorsero a gara nel somministrarci i catalogi dei loro magazzini ed a profferirci i mezzi di avere noi solleciti ed esatti gli annunci delle loro nuove opere o pubblicate o provviste.

« La parte bibliografica del *Bollettino* non accoglie altre inserzioni tranne quelle che ci sono inviate dai nostri abbonati e che direttamente o indirettamente riguardano la propagazione dei libri: *esse sono sempre gratuite.*

« Le inserzioni sono o di semplici annunci e sommari, ed indici di opere od edizioni nuove mandati dall'abbonato stesso; o sono di articoli che l'abbonato incarica la direzione di redigere onde raccomandare un'opera, facendone rilevare lo spirito e l' importanza.

« Nel primo caso la direzione ha il dovere di pubblicare gli annunci come le furono trasmessi senza compenso di sorta; nel secondo caso la direzione ha il diritto di una copia gratuita dell'opera di cui le si commette l'articolo, la quale le deve essere trasmessa franca d' ogni spesa di porto.

« In conchiusione l'ufficio della redazione di questa *Bibliografia universale antica, moderna e contemporanea* non è più che una *Agenzia gratuita* a beneficio particolare degli editori, dei venditori, dei compratori di libri; giacchè tutte le operazioni sue, tutte le inserzioni sono da lei fatte gratuitamente e col solo scopo di concorrere a ristaurare le condizioni economiche e morali del commercio librario in Italia. »

Borsa di Parigi 19 *maggio*.

	In contanti	In liquidazione
Fondi francesi		
3 p. 0[0 . . .	68 30	68 10
4 1[2 p. 0[0 .	94 75	94 10
Fondi piemontesi		
1849 5 p. 0[0 .	81 50	81 75
1853 3 p. 0[0	» »	» »
Consolidati ingl.	89 1[8 (a mezzodì)	

Borsa di Vienna — 18 *maggio*.

L'aggio della valuta è salito a 138 1[2.
Il 5 0[0 è ad 84 5[8, corrispondente a 52 in c.

G. Rombaldo *Gerente*.

CAMERA D'AGRICOLTURA E COMMERCIO

Borsa di commercio — Bollettino ufficiale *dei corsi accertati dagli agenti di cambio.*

Corso autentico - 20 maggio 1854

Fondi pubblici

1849 5 0[0 1 genn. — Contr. del giorno preced. dopo la borsa in cont. 82 90 82

1849 Nuovi certificati — Contr. del giorno preced. dopo la borsa in cont. 82 75 90 90 83 83
Contr. della matt. in cont. 83
Id. in liq. 83 50 p. 30 gingno

1851 » 1 dic. — Contr. della matt. in c. 81 7[8

Fondi privati

Cassa di comm. ed ind. — Contr. del giorno prec. dopo la borsa in liq. 480 50 485 486 475 470 475 485 p. 31 maggio
Contr. della matt. in cont. 487 50
Id. in liq. 485 50 p. 31 maggio

Ferrovia di Novara, 1 genn. — Contr. del giorno prec. dopo la borsa in cont. 425
Contr. della matt. in cont. 425

Cambi

	Per brevi scad.	Per 3 mesi
Augusta	253	252 1[4
Francoforte sul Meno	212	
Lione	100 »	99 25
Londra	25 »	24 75
Milano		
Parigi	100 »	99 25
Torino *sconto* . .	6 0[0	
Genova *sconto* . .	6 0[0	

Monete contro argento (*)

Oro	Compra	Vendita
Doppia da 20 L. . . .	20 01	20 04
— di Savoia . .	28 56	28 65
— di Genova . .	79 »	79 10
Sovrana nuova . . .	35 »	35 10
— vecchia . . .	34 75	34 85
Eoso-misto		
Perdita	4 50 0[00	

(*) *I biglietti si cambiano al pari alla Banca*

Tipografia C. Carbone.